

Sete di Parola



Guido Reni, Battesimo di Cristo, 1623, Kunsthistorisches Museum, Vienna

10/1/2021 – 16/1/2021
I SETTIMANA T.O.
Anno B

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

Domenica 10 gennaio 2021
BATTESIMO DEL SIGNORE Anno B

+ Dal Vangelo secondo Marco

1,7-11

Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento.

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Siamo al battesimo di Gesù, e Giovanni Battista ci presenta Gesù come un uomo più forte di lui, cioè capace di vincere il male. Giovanni riesce solo ad esortare a fare penitenza, a riconoscere i propri sbagli e a fare buoni propositi, ma l'uomo forte che arriva sarà in grado di fare di più: saprà battezzarci con lo Spirito Santo.

Gesù arriva da Giovanni, cioè dove nessuno se lo aspetta, così come ha già fatto crescendo a Nazareth, e si fa battezzare. Non lo fa per la gente, per dar l'esempio, tanto nessuno lo conosce, lo fa per manifestare al Padre la sua disponibilità a condividere la condizione dell'uomo debole e bisognoso di guardare a Lui.

Quando esce dall'acqua il cielo si squarcia, un po' come quando dopo la sua morte si squarcia il velo del tempio, perché il Dio, invisibile agli occhi dell'uomo, in Gesù diventa visibile.

Lo Spirito discende verso di lui come una colomba, che simboleggia la rinascita dopo il diluvio, ma la colomba ha anche la caratteristica di saper ritrovare sempre il suo nido, per cui andare da Gesù è come dire che ha ritrovato casa sua.

Infine c'è la voce del Padre che sta a significare che il Padre si riconosce nelle scelte che suo figlio sta facendo, ma è anche una dichiarazione bellissima e spero che ognuno di noi possa sentirla vera anche per sé.

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Padre, il tuo unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale,
concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo,
di essere interiormente rinnovati a sua immagine.
Egli è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Lunedì 11 gennaio 2021
s. Tommaso da Cori

+ Dal Vangelo secondo Marco

1,14-20

Convertitevi e credete nel Vangelo.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

L'inizio della predicazione in Galilea di Gesù è riassunta da Marco in pochi versetti densi di sconcertante novità. Gesù annuncia una buona notizia da parte di Dio: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo". Il tempo è compiuto, questo è il momento giusto, non aspettare oltre: ora, oggi, adesso Dio è qui. La chiamata degli apostoli ci rivela che quest'annuncio ci coglie proprio là dove viviamo, che non abbiamo scuse di sorta, che non possiamo nasconderci dietro i troppi impegni e le troppe cose da fare, né rimandare ad una settimana di esercizi spirituali la nostra conversione: al lavoro Gesù chiama Simone e Andrea, mentre riposano chiama Giacomo e Giovanni. Gesù passa e ci chiama, tutti, ovunque. Non ci sono condizioni per diventare suoi discepoli: l'unica cosa che ci è chiesta è la conversione, l'atteggiamento di chi si rende conto che la risposta vera è nel cuore di Dio, di chi decide di mettersi davvero e sul serio in ascolto, come gli abitanti di Ninive nella prima lettura, come chi segue il suggerimento di Paolo: passa la scena di questo mondo.

PER LA PREGHIERA

Madre di Dio, Angeli, Santi, guidate passo dopo passo la nostra vera conversione.

Martedì 12 gennaio 2021
s. Bernardo da Corleone

+ Dal Vangelo secondo Marco

1,21-28

Gesù insegnava come uno che ha autorità.

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei:

il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Marco inizia il suo racconto con un evento sconcertante: la liberazione di un indemoniato. Dentro la sinagoga. Non fuori, né accanto: dentro. È come se Marco dicesse: il primo annuncio che dobbiamo/possiamo fare, la prima liberazione da attuare è dentro la comunità.

L'indemoniato è simbolo di tutte le obiezioni che ci impediscono, infine, di tornare ad essere credenti. Abita nella sinagoga, partecipa alla preghiera, professa la sua fede. Marco, con sfrontatezza, con franchezza, come un profeta degno della promessa di Mosè, ammonisce la comunità che legge il suo Vangelo: il primo esorcismo che Gesù esercita è nella comunità, tra i fratelli. Non esistono pericoli "fuori", ma "dentro" di noi, dentro le nostre scelte viviamo le contraddizioni della fede, dentro le nostre comunità abita la logica tenebrosa della divisione. L'affermazione del credente indemoniato è terribile: "Che c'entri con noi, sei venuto per rovinarci!" È demoniaca una fede che tiene il Signore lontano dalla quotidianità, che lo relega nel sacro, che sorride benevola alle pie esortazioni, senza calarle nella dura quotidianità. È demoniaca una fede che vede in Dio un concorrente e che contrappone la piena riuscita della vita alla fede: se Dio esiste io sono castrato, non posso realizzare i miei desideri. È demoniaca una fede che resta alle parole: il demone riconosce in Gesù il santo di Dio ma non aderisce al suo vangelo. Ecco tre rischi concreti e misurabili per noi discepoli che frequentiamo la sinagoga: professare la fede

in un Dio che non c'entra con la nostra vita, in un Dio avversario, o in un Dio da riconoscere solo a parole.

PER LA PREGHIERA

(Calderari)

Umile serva del Signore,
come hai formato Gesù a tua somiglianza
forma anche me, a immagine del tuo diletto Figlio.
Insegnami l'umiltà, la dolcezza, la pazienza e la bontà.
Fa' crescere in me la fede, la speranza e la carità.
Fa' che io sia fedele all'alleanza del mio battesimo
e aperto al soffio dello Spirito.
Uniscimi a Gesù; che io lo segua fino alla croce
per condividere un giorno la sua gloria!
Aiutami nella prova e preservami dal peccato.
Che il mio cuore sia radicato
nella fiducia e nella riconoscenza.

Mercoledì 13 gennaio 2021 s. Ilario

+ Dal Vangelo secondo Marco

1,29-39

Gesù guarì molti che erano afflitti da varie malattie.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero:

«Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Dopo avere guarito un indemoniato presente in sinagoga, forte immagine per dire che dobbiamo cominciare dall'interno della Chiesa la conversione dei cuori, Gesù guarisce la suocera di Pietro, che si mette a servirli. Se siamo guariti nel cuore, se abbiamo incontrato il Signore, se abbiamo ricevuto la luce interiore, non è per crogiolarci nella nostra nuova identità spirituale, ma per servire i fratelli. Gesù, alla fine di una giornata intensa e frenetica, ruba del tempo al sonno per pregare in solitudine il Padre. Gli apostoli capiscono che è proprio nella preghiera solitaria di Gesù che si trova il segreto della sua forza e del suo dinamismo. Solo nella preghiera continua possiamo trovare le energie per annunciare il vangelo, per servire i fratelli. Animo, cercatori di Dio, imitiamo il maestro: tante più cose da fare ci sono, tanta più pressione riceviamo, tanto più ci è urgente ritagliarci uno spazio interiore per stare col Padre, a costo di rubare qualche minuto al sonno. Ci è talmente indispensabile restare legati alla tenerezza di Dio, ci è talmente fondamentale attingere continuamente all'oceano di pace del suo cuore, da capire che la preghiera interiore, la meditazione, la presa di consapevolezza della volontà di Dio ci sono vitali. Costi quel che costi.

PER LA PREGHIERA

(Luis Espinal)

Allenaci, o Signore,
a lanciarcì nell'impossibile
perché dentro l'impossibile
ci sono la tua grazia e la tua presenza:
non possiamo cadere nel vuoto.

Il futuro è un enigma,
il nostro cammino si inoltra nella nebbia,
ma vogliamo continuare a donarci,
perché tu stai aspettando nella notte,
con mille occhi umani
traboccanti di lacrime.

Giovedì 14 gennaio 2021
s. Macrina

+ Dal Vangelo secondo Marco

1,40-45

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Eremo San Biagio)

Con l'incisività che gli è propria, Marco ha narrato la guarigione del lebbroso. "Lo voglio: sii mondato" aveva detto Gesù. E al tocco della sua mano la lebbra scomparve. "Guardati di non dire niente a nessuno" gli aveva ingiunto il Signore. L'uomo, al contrario, aveva proclamato ovunque la modalità della sua guarigione. Perché Gesù non voleva che si divulgasse la fama del suo operare? Perché gli Israeliti avrebbero riconosciuto in Lui il Messia ma secondo le loro categorie: come un liberatore politico. Gesù, invece, entra nella storia secondo un progetto

ben più ampio. Sì, Egli è il vero liberatore, ma dal peccato, dalla morte, dal male. La sua presenza e il suo agire sono in funzione di un amore che travalica i confini delle nazioni e dei secoli. Proprio per questo Egli sceglie di vivere fuori dalle ovazioni, dal chiasso prodotto da un successo mondano. "Venivano a Lui da ogni parte. È la "trasparenza" del suo essere e del suo agire che attira l'umanità che soffre, bisognosa di Lui. La "verità" della sua persona traspare dal comportamento che è in funzione della sua missione: la gloria del Padre e la manifestazione del suo Regno di giustizia di amore e di pace. Come "risplende" questo modo di essere e di comportarsi di Gesù anche oggi, in un'epoca segnata dal male profondo della corruzione, a livello mondiale e in ogni ambito, anche istituzionale! Un male contro il quale è ormai tempo di agire.

PER LA PREGHIERA

(Preghiera)

O Signore, quando fui battezzato
ero un bambino inconsapevole.
Ora però so la grandezza del dono che mi hai fatto:
mi hai innestato in Cristo, tuo Figlio
immergendomi nella sua morte e risurrezione,
e sono rinato tuo figlio.
Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza,
come membro attivo e responsabile,
mi hai dato un futuro e una speranza
nella fede e nell'amore.
Grazie, Signore!

Venerdì 15 gennaio 2021
ss. Mauro e Placido

+ Dal Vangelo secondo Marco

2,1-12

Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra.

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più

posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE	(Monaci Benedettini Silvestrini)
------------------------------	----------------------------------

Fa parte della missione della Chiesa e di ogni cristiano farsi portatore delle altrui infermità. Tale dovere deriva dalla esperienza che felicemente ci è toccata, quando Cristo, il figlio di Dio, si è caricato, Lui per primo dei nostri peccati, pagando il nostro debito a prezzo della vita. C'è sempre sulla nostra strada qualcuno malconcio che implora il nostro aiuto. Noi stessi potremmo aver bisogno di un buon samaritano che si prenda cura delle nostre ferite o ci conduca dove e da chi poter recuperare la salute. Questo dovere e questa missione sembrerebbe sia in crisi ai nostri giorni, visto il comportamento di certi pirati della strada e non solo loro. Capita troppo spesso di fare del male agli altri e poi abbandonarli stremati a se stessi. La carità, quando è vera e disinteressata, costa sacrificio: i quattro del vangelo di oggi debbono superare non poche difficoltà per calare dal tetto il povero paralitico. La loro fede

viene però abbondantemente premiata: "Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». È quindi la fede dei portatori che ottiene prima il perdono dei peccati e poi la guarigione al paralitico dal suo male fisico. Gesù ribadisce così alcune importanti verità: la paralisi dello spirito è più grave di quello che immobilizza il corpo. Egli è il figlio di Dio e ha il potere non solo di guarire, ma anche di rimettere i peccati, checché ne dicano gli scribi. La finale dell'episodio risuona come un inno di lode e di ringraziamento: "tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

PER LA PREGHIERA

(Preghiera)

Un nome e tanti ricordi che lo circondano.

Un nome e tanti sogni che si realizzano.

Un nome che significa amore e vita.

Un nome che racchiude gioia e speranza.

Un nome che diffonde armonia e gioia.

Un nome che consola dalle lacrime.

Un nome che ristora dalla stanchezza.

Un nome, il tuo nome, che ho scritto nel mio cuore.

Un nome, il tuo nome, che Dio in cielo pronuncia con amore.

Sabato 16 gennaio 2021

s. Marcello I papa

+ Dal Vangelo secondo Marco

2,13-17

Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora

gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

La guarigione del paralitico come manifestazione del perdono dei suoi peccati ha turbato gli animi dei benpensanti. Ma non è finita, il meglio deve ancora venire. La religione ebraica divideva il mondo in due parti distinte, poneva dei confini invalicabili: ciò che appartiene a Dio, che è puro, e ciò che non gli appartiene, che è impuro. Distinzione precisa, ossessiva, che declinava questi confini attraverso un'infinita serie di regole. Certi mestieri erano impuri, allontanavano da Dio in maniera irrevocabile. Fra questi, il primo, era la raccolta delle tasse per conto dei romani. Impuri perché collaborazionisti, perché ladri e perché idolatri, manipolando le monete recanti l'effigie di Cesare, i pubblicani erano considerati lontani da Dio, odiati e temuti. Ed è proprio uno di loro che Gesù chiama ad essere discepolo e ad abbandonare la propria attività perché, ci ricorda, il medico non deve occuparsi dei sani, ma dei malati. Ricordiamocelo nella Chiesa, quando dividiamo il mondo in credenti o meno, praticanti o meno, devoti o meno, non rimettiamo gli steccati che il Signore è venuto ad eliminare per creare un nuovo tipo di uomo: il discepolo.

PER LA PREGHIERA

(Fonte non Specificata)

Quando ti ho incontrato e mi hai detto: "Seguimi",
non sapevo quello che avrei vissuto venendoti dietro;
non sapevo quello che avrei dovuto lasciare
e quello che in cambio mi avresti dato.
Quando ti ho incontrato, l'unica cosa era volerti amare,
perché intuitivo che eri l'Amore,
e che avevi dato la tua vita: nessuno per me l'aveva mai fatto!